

In difesa dei demagoghi

di Murray N. Rothbard

Da lungo tempo oramai i demagoghi sono diventati fortemente impopolari.

I demagoghi non sono sobri, non sono rispettabili, non sono dei “gentiluomini”. Eppure c’è una grande e crescente necessità dei loro servigi.

Quali sono, con esattezza, le accuse che vengono portate contro i demagoghi? Esse sono all’incirca tre in numero.

Prima di tutto essi sono una forza destabilizzante del corpo e dell’apparato politico. Loro mettono i problemi alla luce.

In secondo luogo loro, si dice, non giocano secondo le regole perchè si rivolgono alle più semplici e fondamentali emozioni invece che alla fredda ragione.

E da ciò nasce la terza accusa, cioè che loro fanno appello alle masse non “sofisticate” con idee emozionali, estreme e quindi poco sane.

Aggiungiamo a tutto ciò il vizio di introdurre un entusiasmo che non è “da gentiluomini” e abbiamo già più o meno catalogato tutti i peccati della specie “demagoghi”.

L’accusa di troppo emozionalismo è certamente la più irrilevante. Il punto di una qualsiasi ideologia non è se essa è portata avanti in modo emozionale o in modo freddo o in modo noioso. L’unica domanda è se tale ideologia è corretta o meno.

Quasi sempre il demagogo è un uomo le cui idee sono condivise solo da una piccola minoranza di gente, una minoranza che tende ad essere ancora più piccola tra i sobri ed i rispettabili. Convinto dell’importanza e la verità delle sue idee lui si rende conto che i pezzi grossi dell’opinione pubblica, e particolarmente i rispettabili modellatori di tale opinione, sono ostili o indifferenti a questa verità.

Possiamo quindi sorprenderci del fatto che tale situazione renda un uomo emozionale?

Tutti i demagoghi sono ideologicamente degli anticonformisti e quindi è scontato che diventino emozionali riguardo il generale e “rispettabile” rifiuto di ciò che loro considerano essere una vitale verità.

Ma non tutti coloro che sono ideologicamente non-conformisti diventano dei demagoghi. La differenza è che il demagogo possiede quella qualità di attrarre le masse che gli permette poi di usare le emozioni per eccitarle.

Rivolgendosi direttamente alle masse lui sta viaggiando sopra le teste dei rispettabili intellettuali che ordinariamente controllano l’opinione di massa.

È questa diretta elettrica scorciatoia che dà al demagogo la sua importanza vitale e che lo rende una tale minaccia all’ortodossia dominante.

Il demagogo è frequentemente accusato dai suoi nemici di essere un opportunista poco sincero, un uomo che cinicamente usa certe idee ed emozioni per guadagnare popolarità e potere. In realtà è impossibile giudicare le motivazioni di una persona, particolarmente in politica, a meno che uno non sia un amico intimo.

Abbiamo visto che il sincero demagogo tende ad essere egli stesso emozionale mentre accende le emozioni degli altri. Inoltre, se un uomo fosse davvero un opportunista, il modo più facile di arrivare al successo ed al potere sarebbe di andare d’accordo con l’ortodossia dominante, non viceversa. La strada del demagogo è la più rischiosa ed è quella con la più bassa percentuale di potenziale successo.

È una credenza dei nostri tempi che un’idea sia sbagliata in proporzione al suo “estremismo” e giusta in proporzione a quanto essa sia un miscuglio di contraddittorie dottrine correnti. Per il “centrista moderato professionista” (una specie che è sempre facilissimo trovare in abbondanza) il demagogo è sempre un pesantissimo shock.

Perchè è proprio una delle qualità più ammirabili del demagogo quella di forzare gli uomini a pensare, in alcuni casi per la prima volta nella loro vita.

Dallo stagno delle idee correnti, sia alla moda che non, lui ne estrae alcune e le porta alle loro logiche conclusioni, vale a dire “agli estremi”. Lui quindi forza la gente a rigettare le loro visioni estreme in quanto malsane o a giudicarle sane e a portarle alle loro logiche conseguenze. Ben lungi dall’essere una forza irrazionale, quindi, il meno intelligente dei demagoghi è, in realtà, un grande servitore della Ragione. Anche quando ha torto.

Un esempio tipico di questo è il demagogo inflazionista: Il “Monetario-entusiasta”. La stragrande maggioranza degli economisti rispettabili lo ha sempre sbeffeggiato senza però rendersi conto di non essere veramente in grado di controbattere i suoi argomenti.

Perché ciò che il “monetario-entusiasta” fa è prendere l’inflazionismo, che già giace nel cuore delle teorie economiche alla moda, e portarlo alle sue logiche conclusioni.

Infatti lui chiede: “Se è accettabile avere un’inflazione monetaria di 10% all’anno, allora perché non sarebbe ancora più giustificabile raddoppiare la riserva di soldi ogni anno?”.

Solo alcuni economisti si sono resi conto che per rispondere all’“entusiasta-monetario” con ragionevolezza, invece che ridicolizzandolo, è necessario prima di tutto purgare le teorie economiche alla moda dalle sue fondamentali inflazionistiche.

I demagoghi si fecero una cattiva fama per la prima volta probabilmente nel diciannovesimo secolo, quando la maggior parte di essi erano socialisti. Ma la loro opposizione conservatrice, com’è tipico dei conservatori di tutte le ere, non riuscì mai ad affrontare completamente la logica della posizione dei demagoghi. E quindi si accontentarono di attaccare l’emozionalismo e l’estremismo dei nuovi arrivati.

Con la loro logica inattaccata i demagoghi socialisti trionfarono, perché gli argomenti, alla lunga, battono sempre il semplice pregiudizio.

Infatti pareva che i socialisti avessero il ragionamento dalla loro parte.

Ora il socialismo è l’ideologia rispettabile e alla moda. Il vecchio, passionale argomento socialista della “scatola di sapone” è divenuto lo stanco e ripetitivo cliché nei festini e nelle scuole. Qualsiasi demagogia, qualsiasi destabilizzazione della carretta, oggi, può venire certamente quasi solo dall’opposizione individualista.

Inoltre, lo Stato è, ora, in comando e ogni volta che tale condizione prevale, lo Stato diviene molto ansioso di prevenire destabilizzazione e vitalità ideologica.

I demagoghi, sulla loro scia, porterebbero “disunione” e la gente potrebbe divenire eccitata dall’idea di pensare con la propria testa, invece di cadere tutta dietro un universale “passo dell’oca”, a seguito dei loro intoccabili leaders. Inoltre i demagoghi individualisti sarebbero oggi più pericolosi che mai, perché ora loro potrebbero essere equipaggiati con argomenti razionali per controbattere i cliché socialisti.

La rispettabile sinistra statalista, quindi, odia ed ha paura del demagogo, e ora più che mai, lui è oggetto di attacchi.

È vero che, alla lunga, noi non potremo mai essere liberi fintantoché gli intellettuali non vengano convertiti alla libertà.

Nel breve, però, l’unico cammino verso la libertà è attraverso una capacità attrattiva delle masse che viaggi al di sopra della testa dello Stato e della sua guardia del corpo intellettuale. E questa capacità attrattiva può essere resa reale più efficacemente dal demagogo, il duro e non addolcito uomo che può presentare la verità con un linguaggio semplice, efficace ed allo stesso tempo emozionale. Gli intellettuali vedono questo chiaramente e questa è la ragione per cui attaccano incessantemente ogni singola indicazione di demagogia libertaria come parte di una “onda crescente di anti-intellettualismo”.

In realtà non si tratta certo di anti-intellettualismo. Si tratta di salvare l’umanità da quegli intellettuali che hanno tradito l’intelletto stesso.